



ROTARY CLUB MILANO
Fondato nel 1923
Primo Rotary Club italiano

Bollettino n° 02 del 10 luglio 2018

Calendario conviviale successiva:

MARTEDI' 11 Settembre Ore 13.00 Palazzo Visconti

Dott. Ferruccio De Bortoli

“Prospettive italiane e governo populista“

Ferruccio de Bortoli è un giornalista italiano. È stato due volte direttore del Corriere della Sera, dal 1997 al 2003 e dal 2009 al 2015, nonché direttore del Sole 24 Ore dal 2005 al 2009. Dal 2015 è presidente dell'Associazione Vidas di Milano
Attualmente è presidente della casa editrice Longanesi.

BUONE VACANZE A TUTTI



Dal Presidente

Michele Monti

Un caldo augurio estivo

Presiede il Presidente: Michele Monti
Soci Presenti: 21 di cui 7 DOF
Percentuale: 18 %

Aletti - Bergmann e Signora - Degli Esposti – Droghetti – Farina – Gionso - Granelli - Masi – Monti – Moro e Signora – Musco e Signora – Napodano e Signora – Oberti e Signora - Panza e Signora - Raverdino – Rossi – Santulin – Savino e Signora – Sodano e Consorte - Stoppani e Signora – Tenella.

Ospiti di Club: Avv. Pietro Caliceti – **Relatore** e Signora
Mirasol Zurlo e Giorgio Mariani – **Past President Rotaract**
Raul Casadio – **Past Governor Rotaract** e Signora

Visitatori Rotariani: Dott. Franco Omaccini - **RC. MI. Castello** e Signora

Come ogni anno anche questa sera di chiusura prima delle vacanze estive ci ritroviamo nella splendida cornice del Golf Club Monticello dove il Dott. Panza e consorte ci accolgono offrendo un aperitivo nel terrazzo.

All'apertura della conviviale il Presidente **Monti**, col tocco di campana, saluta e ringrazia tutti i soci presenti ed i loro graditi ospiti, ringrazia Ernesto **Panza** e gli cede il microfono per un saluto.

Dopo la colazione il Relatore **Avv. Pietro Caliceti** ci intrattiene parlando di monete e Bitcoin nel contesto del suo libro thriller “BitGlobal”:

Mi sono imbattuto in bitcoin per caso, tra settembre e ottobre 2014. All'epoca stavo scrivendo la parte finale del mio primo libro, L'Ultimo Cliente, ed ero arrivato al punto in cui volevo descrivere una storia di riciclaggio. Ma poiché volevo evitare di cadere nei soliti clichés, mi sono messo a fare delle ricerche su internet per vedere se ultimamente erano state elaborate delle tecniche di riciclaggio nuove, di cui ancora nessuno aveva parlato in un giallo. Ed è così che mi sono imbattuto in bitcoin. All'epoca, se ne parlava ancora pochissimo, e in Italia praticamente non lo conosceva nessuno, ma quei pochi articoli che si trovavano in rete affrontavano l'argomento prevalentemente nella prospettiva delle potenzialità che offre per chi voglia farne un utilizzo illecito, data la sua perlomeno asserita anonimità. Si parlava di bitcoin per il suo uso nel dark web, per il traffico di droghe, armi, schiavi, per riciclaggio, per delle enormi truffe, ma pochissimi ne avevano colto le altre immense potenzialità che offriva come moneta alternativa a quelle statali: e del resto sotto questo profilo bitcoin sembrava aver già esaurito quello che aveva da dire. Sì, le sue quotazioni avevano vissuto un picco incredibile verso la fine del 2013, arrivando a superare i 1000 dollari al pezzo: ma da allora la sua parabola era stata in costante discesa (quando mi ci sono imbattuto era precipitata tra i due e i trecento dollari), e quindi pochi pensavano che sarebbe mai riuscito ad avere qualcosa da dire ad altri se non ai criminali. A me invece bitcoin ha affascinato da subito anche per tutto quello che implicava in altri campi: anzi, l'argomento mi ha affascinato talmente tanto che ho subito pensato che non dovevo sprecarlo per farne un elemento di contorno di una storia ormai compiuta – come quella de L'Ultimo Cliente -, ma che meritava farne il soggetto di un libro ad hoc. E' così che, appena terminato L'Ultimo Cliente, mi sono messo a scrivere BitGlobal: ma proprio perché all'epoca bitcoin era in fase calante – e apparentemente terminale -, per dare maggiore verosimiglianza alla storia di ho dovuto retrodatarla di circa un anno rispetto al momento in cui scrivevo, collocandola a cavallo tra il 2013 e il 2014, quando bitcoin aveva vissuto il suo primo incredibile picco.

Bitcoin è semplicemente una moneta privata. Una moneta che non è garantita da nessuno Stato, da nessuna Banca Centrale, da nessuna autorità. Per certi aspetti, è un po' come i soldi del Monopoli.

In realtà la moneta è nata proprio così: senza aver dietro nessuno Stato. Se uno va a studiarla la storia della moneta, vede che la moneta nasce molto prima che si affermassero i primi Stati. La prima moneta “statale”, la prima moneta coniata da uno Stato, si fa risalire a circa il 400 prima di Cristo (si dice che il primo sovrano a coniare moneta sia stato Creso, il mitico Re di Lidia, e che proprio da questo derivi il proverbio per cui Creso trasformava in oro tutto quello che toccava); ma monete circolavano già ovunque da molto tempo, e funzionavano perfettamente. Sotto questo aspetto, bitcoin è un po’ un ritorno alle origini.

L’unica cosa che serve, perché una moneta funzioni, è la fiducia: la fiducia che quella moneta che ci dà chi compra da noi qualcosa, noi potremo a nostra volta darla a qualcun altro per pagare qualcosa che noi abbiamo pagato da lui. La fiducia, in ultima analisi, è quello che ricevo in pagamento da uno a saldo del suo debito verso di me, io potrò a mia volta usarlo per saldare il debito che io ho con lui. Se c’è questa fiducia, qualsiasi cosa può servire come moneta: ed infatti la storia della moneta ci dimostra che sono state usate come monete cose di qualsiasi tipo: pietre, pelli di daino, denti di balena, bastoncini, ecc (slides?). Se invece quella fiducia non c’è, non c’è timbro statale che tenga: la moneta non funziona. Pensate solo alle monete della Repubblica di Weimar: erano monete ufficiali, con sopra l’aquila dello Stato tedesco, di importi enormi (slide con banconota da 5 miliardi), ma non valevano niente, e sapete perché? perché tutti sapevano che una banconota da 5 miliardi nel giro di pochi giorni ne sarebbe valsi solo 4, o magari 3: e quindi, accettarla a saldo di un proprio credito oggi non avrebbe consentito di liberarsi, domani, di un proprio debito dello stesso importo.

Perché se tu dai a chiunque il potere di avere quanta moneta vuole, senza porgli alcun limite, che cosa credi che farà?

Appunto, la spende. E questo è appunto quello che hanno fatto gli Stati, qualsiasi Stato, dal momento in cui si è introdotto il monopolio statale sulla moneta. Ogni Stato ha speso senza guardare come, senza preoccuparsi che la moneta fosse impegnata in attività produttive, senza preoccuparsi del fatto che magari stava spendendo più di quanto aveva in tasca – ossia, che si stava indebitando. In fondo, cosa gli interessava? Era lui che la creava, e se gliene serviva di più non aveva altro da fare che crearne di più. Solo che creare più moneta equivale a diminuirne il potere di acquisto, ossia a creare inflazione: ed infatti è esattamente questo che è avvenuto, nel corso di tutta la storia. Se si ripercorre la storia della moneta dall’introduzione del conio statale ad oggi, è facile rendersi conto che, salvo pochissimi e brevi episodi, è contrassegnata da una continua ma inesorabile tendenza alla svalutazione. E’ un fenomeno che si è notato già nell’antichità, tra i Greci e i Romani: si emettevano monete che avevano lo stesso valore facciale, espresso in peso di metallo pregiato, ma che in realtà pesavano meno di quello che dicevano. Ma la stessa cosa avviene per tutta la storia successiva, attraverso il Medioevo ed arrivando all’era moderna; con rarissime eccezioni, da quando lo Stato si è arrogato il monopolio sulla moneta le conseguenze sono state sempre le stesse: inflazione continua e debito pubblico fuori controllo, con il rischio, ovviamente, che prima o poi qualche Stato non lo onorasse. Ed infatti questo è, puntualmente, quello che inizia a succedere con Edoardo III d’Inghilterra, circa alla metà del Trecento: il debito sovrano era diventato talmente insostenibile che il Re, molto semplicemente, si limitò a dire che non l’avrebbe pagato. Fece, come si dice oggi, default. E inaugurò così la lunga serie dei default statali che arriva fino all’Islanda e alla Grecia dei giorni nostri.

Ma non è ancora tutto, c’è di molto peggio. Perché nel frattempo era nata e si era sviluppata una nuova professione, quella dei cambiavalute, o come si direbbe oggi, dei banchieri: ossia gente che, a fronte delle somme che ricevevano in deposito da alcune persone, facevano credito ad altre persone. E i banchieri capiscono benissimo che, per loro, i migliori clienti possibili sono proprio gli Stati: in fondo, sono loro che battono moneta, e quindi se gliene serve di più non hanno che stamparla. Quindi, circa dal Quattro/Cinquecento in poi, gli Stati si indebitano sempre di più nei confronti di questi banchieri, che alla fin fine sono dei privati. Solo che, nel frattempo, i banchieri avevano scoperto una cosa forse ovvia, ma la cui consapevolezza avrà delle conseguenze devastanti. Avevano scoperto che era statisticamente impossibile che le persone che avevano lasciato i loro soldi in deposito si presentassero a richiederli indietro tutte nello stesso momento; dunque, per loro

era sufficiente tenere in cassa solo una frazione delle somme che avevano ricevuto in deposito; e dunque iniziarono a fare credito per molti più soldi di quelli che avevano in cassa. E poiché, ovviamente, il contraltare di ogni credito è un debito, questo fece sì che il debito totale del sistema – e primo fra tutti quello degli Stati, che delle banche erano i principali clienti - crescesse in maniera esponenziale. Suona familiare no? E' così che inizia nel '400, ma è esattamente così che siamo arrivati alla crisi dei subprime e al default della Grecia. E potrebbe essere non ancora finita, perché il debito pubblico mondiale è tuttora fuori controllo, e ogni anno cresce molto, ma molto di più del prodotto interno lordo. Il che, secondo alcuni tra i migliori economisti al mondo, significa una sola cosa: che il mondo si sta avviando verso una nuova crisi che sarà talmente esplosiva da far sembrare quella del 2007 una specie di raffreddore. Ed è anche per questo che bitcoin è interessante: perché rappresenta un'alternativa a tutto questo sistema, e potrebbe quindi evitarci di finire dove questo sistema sembra irrimediabilmente portarci.

Perché bitcoin ha due caratteristiche fondamentali completamente opposte a quelle che rischiano di portare al collasso il sistema basato sulle monete statali. Primo, l'emissione dei bitcoin non è demandata ad alcuna autorità centrale. E secondo, il sistema bitcoin è stato programmato in modo tale che il numero totale dei bitcoin in circolazione non potrà mai eccedere una certa soglia, per l'esattezza 21 milioni di pezzi. Il che vuol dire che, per bitcoin, l'inflazione è tecnicamente impossibile.

L'emissione di bitcoin avviene grazie alla collaborazione della stessa comunità che li usa. E' un sistema un po' lungo da spiegare qui – se però qualcuno vorrà leggere il libro lì c'è una spiegazione molto puntuale, e mi dicono anche facile da capire -, ma fondamentalmente il concetto base è questo. Se due persone fanno una transazione in bitcoin, se Tizio paga Caio altro in bitcoin, affinché la transazione sia convalidata occorre prima verificare che Tizio sia veramente il legittimo proprietario del bitcoin che offre in pagamento, e che quindi il suo pagamento sia valido. Il sistema è progettato in modo tale che, per fare questa verifica, occorre ricostruire la storia di quel preciso bitcoin: vedere da chi lo ha avuto Tizio, da chi lo aveva avuto a sua volta quello che gliel'ha dato, e così via fino ad arrivare al momento in cui quel bitcoin era stato emesso; e per fare questa verifica occorre risolvere una complessa equazione matematica. Nel momento in cui Tizio e Caio si apprestano a fare la loro transazione, tutta la rete degli utenti bitcoin ne è informata, ed è informata anche che (a) se e finché quella verifica (ossia, quell'equazione non è risolta) non è fatta, la transazione fra Tizio e Caio resta sospesa; e (b) il primo che riesce a completare quella verifica – vale a dire, a risolvere quella equazione – riceverà un bitcoin (o meglio, una frazione di bitcoin), come premio per aver consentito al sistema di funzionare. E nel momento in cui l'equazione è risolta, e la transazione fra Tizio e Caio convalidata, il sistema emette in automatico quel bitcoin (o quella frazione di bitcoin) all'utente che ha risolto l'equazione. Quindi, gli utenti fanno a gara per risolvere l'equazione, perché puntano al premio, ossia al nuovo bitcoin. Di fatto, è un sistema che si auto-alimenta.

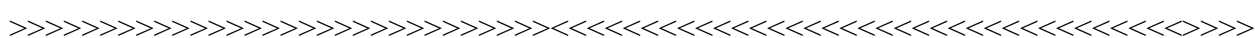
Anche bitcoin però ha i suoi lati oscuri. Ed è qui che entra in scena il libro.

I lati oscuri di cui parlavo all'inizio ci sono tuttora. Ancora adesso bitcoin è usato nel Dark Web per traffici illeciti – basti pensare a quello che è successo quest'estate, quando milioni di computer in tutto il mondo sono stati bloccati dal virus WannaCry, e gli hacker che l'avevano lanciato hanno chiesto un riscatto appunto in bitcoin; e ancora adesso su bitcoin o grazie a bitcoin si perpetrano truffe anche colossali. Ma poi c'è, soprattutto, il grosso punto di domanda legato all'incredibile aumento di valore che bitcoin ha avuto, soprattutto negli ultimi tempi – e sembra incredibile dirlo, ma soprattutto da quando è uscito il libro. Allora – eravamo a fine maggio – un bitcoin valeva circa 2300 dollari; e qualcuno aveva calcolato che, se uno avesse investito in bitcoin 100 dollari a maggio 2010 (sette anni prima), si sarebbe ritrovato in tasca 75 milioni di dollari. In questi giorni bitcoin ha sfiorato gli 8000 dollari: da maggio è quasi quadruplicato, e quei 100 dollari investiti nel 2010 ora ne varrebbero 300 milioni. Esaltante, certo; ma anche chi sia un fanatico di bitcoin non può fare a meno di porsi la domanda: ma ha senso? Per una moneta che non ha dietro niente, che come dicevo all'inizio è un po' come i soldi del Monopoli? E' questo che mi interessava soprattutto indagare. BitGlobal non è – o non è solo – un libro su bitcoin. E' un libro sui rapporti tra realtà e illusione, su quanto è labile il confine tra il nostro bisogno di credere e la nostra riluttanza o

incapacità di vedere oltre quello in cui crediamo; e la moneta, come scrivo in terza di copertina, è un paradigma perfetto in tal senso: non solo la moneta tradizionale, ma anche bitcoin. Perché sì, da un lato la storia della moneta tradizionale ci offre uno scenario inquietante, ci fa capire che tutto il mondo in cui crediamo, su cui basiamo i nostri lavori, le nostre vite, i nostri affetti, in realtà poggia su un'enorme illusione, un'enorme bolla che può esplodere da un momento all'altro: e tuttavia in quel mondo continuiamo a credere, continuiamo a viverci. E dall'altro lato cosa abbiamo? Una moneta alternativa che sta battendo qualsiasi record di prezzo, ma che in fondo che cosa è? Poco più che una moneta del Monopoli. Non vi sembra strano? Non vi sembra indicativo di una realtà molto seria e profonda? Beh, questo è quello che mi ha affascinato, ed è per questo che ho scritto il libro.

Sono intervenuti I Soci: Masi, Napodano e la Sig.ra Bergmann.

Alla fine i saluti e gli auguri di buone vacanze a tutti da parte del Presidente.



Consiglio Direttivo

Presidente	Michele Monti	335.6070066	michele.monti@gmail.com
Vicepresidenti	Giovanni Napodano	335.8048430	segreteria@studionapodano.it
	Chiara Tenella Sillani	337.659347	ctenella@libero.it
Dirigenti tecnici			
- Tesoriere	Giuseppe Scibetta	02.784241	- giuscibe@tin.it
- Segretario	Roberto Oberti di Valnera	348.7407804	- diadora2@alice.it
- Prefetto	Alberto Moro	335.265680	- albertochajin@yahoo.it
Past President	Marco Barra Caracciolo	02.85114730	
			marco.barracaracciolo@fnmgroup.it
Consiglieri	Francesca Eugenia Aletti	348.7307400	francesca@aletti.org
	Gloria Boguslava Targetti	335.381553	btargetti@yahoo.it
	Elisabetta Cicigoi	338.7187177	info@luxurytalks.it

Presidenti di Commissione

Effettivo	Gianpaolo Spina –	328.4882210	giaspin@tiscalinet.it
Amministr. e Sviluppi	Gian Battista Stoppani –	335.251539	stoppani@studiostoppani.it
Rotary Foundation	Guido Droghetti –	346.5203413	guidodroghetti@gmail.com
Pubblica Immagine	Lorenza Salamon –	335.5894218	lorenza.salamon@gmail.com
Progetti	Valentina Eramo –	335.7219713	valentina.eramo@studiolegalebdp.it
Serv. Comunit. e Giovani	Giovanni Raverdino	328.8853252	giovanni@raverdino.it
Formatore di Club	Andreina Degli Esposti –	335.6353720	a.degliesposti@vilde.it
Relatori	Francesca Aletti -	348.7307400	francesca@aletti.org
Internazionale	Paolo Bergmann –	335.328388	paolo.bergmann@gmail.com



Compleanni

LUGLIO

*Eleonora Mariani il 18
Ettore Maria Pavesi il 19
Gian Battista Stoppani il 20
Aldo Meneghelli il 23*

AGOSTO

*Carlo Mammola il 2
Giovanni Raverdino il 4 - Giuseppe Sopranzetti il 5
Alberto Moro il 7- Massimo Gionso il 10
Giancarlo Trentini il 13 - Lorenzo Folio il 14
Alessandro Coggi il 15 - Micyio Yamada e Giulio Tremonti il 18
Carlo Pampari il 31*



COMUNICAZIONE DAL DISTRETTO

E' disponibile l'Organigramma Distrettuale 2018-2019 per tutti i soci del Distretto 2041 e del Distretto 2042, in formato elettronico.

Lo potete scaricare in GERO nella sezione Pubblicazioni-Organigramma.

Ricordiamo che l'accesso al data base distrettuale GERO, riservato ai soli soci rotariani previa registrazione, è disponibile sul sito del Distretto 2041

www.rotary2041.it

Sede Segreteria Rotary Club Milano : Via Fratelli Gabba, 1/A | 20121 Milano

T. +39 02 76394996 | segreteria@rotarymilano.it

Orario segreteria: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 14.30 alle ore 18.30

Banca d'appoggio:

GRUPPO INTESA SAN PAOLO BANCA PROSSIMA

IBAN - IT14 Q033 5901 6001 0000 0069 645

Fondazione Rotary per Milano

**Per sostenere la nostra Fondazione si può donare il 5 per mille inserendo il Codice Fiscale:
97483950156**

o in alternativa al:

CAM Codice Fiscale. 05814310156